



# II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

<i>Amo il nostro silenzio</i>	p. 2
<i>Prima uscita gruppo Scout</i>	p. 2
<i>Messaggio Giornata Vita</i>	p. 4
<i>Panama prossima GMG</i>	p. 4
<i>I Giovani, la Chiesa...</i>	p. 5
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 7
<i>Il Papa ai mafiosi</i>	p. 9
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 11

### Da ricordare:

- Venerdì 3: Primo venerdì del Mese adorazione Eucaristica
- Domenica 5: Giornata per la vita
- Venerdì 10: Veglia di preghiera per il Gruppo di San Pio
- Domenica 12: Offertorio per i bisognosi della comunità
- Venerdì 17: Roveto ardente del RnS
- Domenica 19: Incontro Famiglie a San Marco (Seminario)
- Venerdì 24 : Progetto Tabor
- Domenica 26: Incontro di formazione per gli Operatori Pastoralisti

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

### Stupore per quanto Dio compie:

### «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49)

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema:

*Stupore per quanto Dio compie:*

*«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49).*

Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo

II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta

dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio

quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (cfr Giovanni Paolo II, Mo-

tu proprio *Dolentium hominum*, 11 febbraio 1985, 1). Certamente i momenti di preghiera, le Liturgie eucaristiche e l'Unzione degli infermi, la condivisione con i malati e gli approfondimenti bioetici e teologico-pastorali che si terranno a Lourdes in quei giorni offriranno un nuovo importante contribu-

Continua a Pag. 3



Si sono conclusi nel mese di dicembre 2016, i

quattro **Centri di ASCOLTO dell'Avvento** in preparazione al Natale.

Nelle fasi iniziali, durante l'avviso alla messa prefestiva domenicale delle varie famiglie ospitanti, insieme a mio marito, pur appartenendo alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Marcellina, abbiamo deciso di intraprendere questo percorso di arricchimento personale al fine di vivere l'atmosfera della Nascita di Gesù in maniera diversa rispetto alla monotonia degli altri anni. Ed effettivamente dobbiamo ammettere è stato proprio così: questi

## L'ESPERIENZA DEI CENTRI DI ASCOLTO

(Alessandra Presta e Vittorio Candia)

quattro incontri di *"lectio divina"* ci hanno immerso in un'atmosfera affettuosa ed accogliente che ci ha permesso di confrontarci con diversi amici al fine di migliorare degli atteggiamenti che non sempre corrispondono e appartengono al nostro considerarci dei veri CRISTIANI.

Nel primo incontro, attraverso la **Parabola del Figliol Prodigo**, abbiamo riscoperto un **"Dio Padre di Miseri-**

Continua a pag. 8

*Un po' di MISERICORDIA rende il mondo meno freddo e più giusto*

Papa Francesco

## AMO IL NOSTRO SILENZIO (A.C.L.)

L'essere umano ha sempre avuto bisogno del silenzio, Signore. Ne hai avuto bisogno Tu, per sentire il Padre, per ritrovare la forza; ne aveva bisogno il padre serafico, spesso alla ricerca dei luoghi solitari; ne hanno avuto bisogno i santi di ogni tempo. Ne abbiamo bisogno noi... C'è sempre rumore attorno, nel nostro continuo correre e progettare, nel nostro affanno; c'è rumore nella troppa informazione che ci raggiunge dai troppi mezzi che dovevano facilitarci la vita; diventa sempre più difficile sentire la vita che pulsa nella natura, nel creato, negli esseri umani attorno a noi. E quando persino i pensieri diventano troppo rumorosi e non ci si riesce a sentirli distintamente, come si fa a sentire il richiamo interiore dell'anima? I troppi rumori attorno non fanno che rendere frammentaria e lacunosa la nostra esistenza interiore, ci allontana da noi stessi, da ciò che siamo. Tra lo spazio interiore e quello all'infuori di noi c'è di mezzo il silenzio, il grande intermediario. Da come lo si



**“Cercava sempre un luogo appartato dove potersi unire, non solo con lo spirito, ma con le singole membra al suo Dio. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore, per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola con il mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica per non svelare la manna nascosta. [...] Infine, se non gli era possibile niente di tutto questo, faceva un tempio del suo petto. Assorto in Dio e dimentico di se stesso, non gemeva né tossiva, era senza affanno il suo respiro e scompariva ogni altro segno esteriore.”**

**Tommaso da Celano- Vita seconda  
(L'amore di San Francesco alla preghiera)**

sfrutta dipende il nostro equilibrio, l'esistenza più o meno armoniosa. In questo mondo che corre ininterrottamente è nel silenzio, di fronte a Te, che l'anima impara ad accogliere e lasciarsi accogliere, a ricevere e a farsi dono, impara a fermarsi e ad ascoltare. L'amore, in tutte le sue forme, non dovrebbe essere condizionato da ferite e ostacoli, ma da ciò che è riuscito a far crescere i cuori, a farli battere insieme anche se per poco. A volte questo sembra un compito troppo grande, perché il dolore paralizza, quanto paralizza l'orgoglio, e a volte è difficile capire dove finisca l'uno e dove inizi l'altro. E' più facile chiudersi, e così si esce dalla logica dell'Amore che mi hai insegnato sulla croce. E poi c'è il cammino... l'anima diventa piccola di fronte alla paura degli ostacoli che potrebbe non superare, e si lascia sommersa da buio e scoraggiamento ancor prima di provare a camminare. Alla fine di ogni giornata **Continua a Pag. 6**

Il 15 gennaio 2017 noi ragazzi del nuovo gruppo scout di Santa Maria Del Cedro abbiamo fatto la nostra prima uscita nella sede degli scout di San Nicola. Ci siamo incontrati nella nostra sede alle ore 8 e mezza e insieme ai nostri capi reparto Adele Schiffino, Francesco D'Amante, ci siamo diretti verso San Nicola.

Arrivati lì, siamo stati accolti calorosamente dai ragazzi e dai loro capi con una colazione preparata da loro.



Ci siamo subito sentiti a nostro agio; le nostre attività sono iniziate alle ore 10 con giochi e canzoni scout.

In seguito i nostri capi ci hanno divisi

in squadriglie (piccoli gruppi di otto persone femminili o maschili), mischiandoci con i ragazzi di San Nicola che ci hanno aiutato e spiegato le attività da svolgere nel corso della mattinata.

L'attività più impegnativa, ma anche quella più importante, è stata la costruzione dell'altare, in seguito usato per la celebrazione eucaristica svolta dal nostro

## PRIMA USCITA GRUPPO SCOUT S.MARIA DEL CEDRO1

(Angelica Celia, Federica De Cunto, Valentina Donato)

parroco Don Gaetano nel primo pomeriggio.

Il tavolo, come anche la croce erano costruiti con tronchi e corde,, La cosa più complicata è stata far stare in equilibrio il tavolo con i nodi e le legature delle corde realizzate da noi .

A preparare il pranzo sono venute con entusiasmo e passione Angela Stabilito, Elisabeth Magurno, Serena Farace e Michela Vivone, nel frattempo noi abbiamo provato i canti per la celebrazione eucaristica. Il nostro parroco ci ha raggiunti al più presto pranzando con noi.

Dopo pranzo c'è stato un ultimo momento di svago ed alle 3:00 è stata celebrata la Santa Messa.

Infine i nostri capi ci hanno chiesto i nostri pareri sulla giornata svolta. Finita la giornata ognuno è tornato alle proprie case.

I nostri ringraziamenti vanno ai nostri capi reparto Adele Schiffino e Francesco D'Amante, al capo gruppo Antonello Crusco, al nostro parroco Don Gaetano De Fino, le cuoche del giorno Angela Stabilito, Elisabeth Magurno, Serena Farace ,Michela Vivone.

Ad oggi possiamo dire, che siamo pronte ad affrontare nuove avventure ed a scoprire il mondo degli scout.

**Segue da Pag. 1: .Messaggio ammalati.** to a tale servizio.

Ponendomi fin d'ora spiritualmente presso la Grotta di Massabielle, dinanzi all'effigie della Vergine Immacolata, nella quale *l'Onnipotente ha fatto grandi cose* per la redenzione dell'umanità, desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, *Salute dei malati*, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. L'umile ragazza di Lourdes racconta che la Vergine, da lei definita "la Bella Signora", la guardava come si guarda una persona. Queste semplici parole descrivono la pienezza di una relazione. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La Bella Signora le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così.

Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità. Il fatto che la Bella Signora le chieda di pregare per i peccatori, ci ricorda che gli infermi, i sofferenti, non portano in sé solamente il desiderio di guarire, ma anche quello di vivere cristianamente la propria vita, arrivando a donarla come autentici discepoli missionari di Cristo. A Bernadette Maria dona la vocazione di servire i malati e la chiama ad essere Suora della Carità, una missione che lei esprime in una misura così alta da diventare modello a cui ogni operatore sanitario può fare riferimento. Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volta anche per le cose più elementari, ma che porta

in sé il suo dono da condividere con gli altri.

Lo sguardo di Maria, *Consolatrice degli afflitti*, illumina il volto della Chiesa nel suo quotidiano impegno per i bisognosi e i sofferenti. I frutti preziosi di questa sollecitudine della Chiesa per il mondo della sofferenza e della malattia sono motivo di ringraziamento al Signore Gesù, il quale si è fatto solidale con noi, in obbedienza alla volontà del Padre e fino alla morte in croce, perché l'umanità fosse redenta. La solidarietà di Cristo, Figlio di Dio nato da Maria, è l'espressione dell'onnipotenza misericordiosa di Dio che si manifesta nella nostra vita – soprattutto quando è fragile, ferita, umiliata, emarginata, sofferente – infondendo in essa la forza della speranza che ci fa rialzare e ci sostiene.

Tanta ricchezza di umanità e di fede non deve andare dispersa, ma piuttosto aiutarci a confrontarci con le nostre debolezze umane e, al contempo, con le sfide presenti in ambito sanitario e tecnologico. In occasione della Giornata Mondiale del Malato possiamo trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente.

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati. A tutti auguro di essere sempre segni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio, imitando la luminosa testimonianza di tanti amici e amiche di Dio tra i quali ricordo san Giovanni di Dio e san Camillo de' Lellis, Patroni degli ospedali e degli operatori sanitari, e santa Madre Teresa di Calcutta, missionaria della tenerezza di Dio.

Fratelli e sorelle tutti, malati, operatori sanitari e volontari, eleviamo insieme la nostra preghiera a Maria, affinché la sua materna intercessione sostenga e accompagni la nostra fede e ci ottenga da Cristo suo Figlio la speranza nel cammino della guarigione e della salute, il senso della fraternità e della responsabilità, l'impegno per lo sviluppo umano integrale e la gioia della gratitudine ogni volta che ci stupisce con la sua fedeltà e la sua misericordia.

O Maria, nostra Madre,  
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,  
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,  
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,  
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,  
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie grandi cose.

A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.



## **Il coraggio di sognare con Dio**

Alla scuola di Papa Francesco s'impura a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

### **I bambini e i nonni, il futuro e la memoria**

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sboc-

## **Messaggio del per la 39ª Giornata Nazionale per la vita (5 febbraio 2017) DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI S. TERESA DI CALCUTTA**

ciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione

del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

### **Con Madre Teresa**

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

**Consiglio Episcopale Permanente  
Roma, 22 ottobre 2016  
Memoria di San Giovanni Paolo II**



Si svolgerà dal 22 al 27 gennaio 2019, la Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. Le date ufficiali sono state comunicate oggi da monsignor José Domingo Ulloa Mendieta, arcivescovo di Panama, durante una conferenza stampa. Il mese di gennaio si legge in una nota dell'arcidivescovo, è stato scelto in ragione del miglior clima,

## **Panama, prossima GMG dal 22 al 27 gennaio 2019**

ovvero la stagione più asciutta, rispetto al caldo umido dei mesi estivi nell'emisfero settentrionale.

"Siamo ben consapevoli – afferma ha dichiarato mons. Ulloa – del fatto che in alcuni Paesi non è periodo di vacanze, ma siamo convinti che questo non sarà un ostacolo per tante migliaia di giovani provenienti dagli altri continenti per venire a Panama ed incontrare Gesù Cristo, dalla mano della nostra Madre la Vergine Maria e sotto la guida del successore di Pietro".

Ai giovani di tutto il mondo, il presule ha poi detto: "Voi siete i veri protagonisti di questa Giornata Mondiale della Gioventù. Panama vi attende con il cuore e le braccia aperte per condividere la fede, per sentirsi Chiesa!".

La Chiesa mette i giovani al centro della sua attenzione. Con una lettera indirizzata ai "carissimi giovani" di tutto il mondo, Papa Francesco spiega

## I giovani, la Chiesa e i segni dei tempi

il perché: "Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore" (13 Gennaio 2017). Le ragioni di questa centralità sono così esplicitate nella lettera: i giovani nutrono sogni e progetti cui spesso gli adulti hanno rinunciato. Essi, come Abramo, sanno correre il rischio di partire verso una terra nuova sulla parola di una promessa: "Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?". Ricordando il dialogo avuto con oltre un milione e mezzo di giovani provenienti da ogni parte del pianeta alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia lo scorso luglio, Francesco ha sottolineato il "sì" entusiasta gridato dai giovani in risposta alla sua domanda: "A Cracovia, in apertura

dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!".

Tanti giovani, certo, vivono situazioni di fragilità, di sfruttamento e di esclusione inaccettabili, "sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone". I giovani, tuttavia, hanno davanti a sé la vita come un libro aperto su cui scrivere e possono ascoltare – se lo vogliono – la voce di chi amandoli li guarda e li chiama: "Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita".

Partendo da questi presupposti, che rivelano la fiducia del Pastore verso le nuove generazioni, Papa Francesco ha voluto dedicare la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, da tenersi nel 2018, al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Nel documento preparatorio reso pubblico lo stesso 13 gennaio e inviato a tutte le Conferenze Episcopali del

mondo, questa scelta è così presentata: "La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata

all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr. *1Sam* 3,1-21) e Geremia (cfr. *Ger* 1,4-10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere

il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere".

Molto significativa è proprio la reciprocità che sin dall'inizio del cammino il Papa ha voluto stabilire con i giovani: essi non saranno solo l'oggetto della riflessione, volta ad approfondire le vie per trasmettere loro il dono della fede

e aiutarli nel discernimento della propria risposta alla chiamata personale rivolta dal Signore a ciascuno, ma dovranno essere protagonisti e interlocutori significativi, capaci di aiutare i pastori e la Chiesa tutta a meglio riconoscere e interpretare i segni dei tempi e a corrispondervi con fede e amore. Non si tratta di avere una visione idealizzata dei giovani: il testo del documento preparatorio parte anzi da una descrizione molto realistica e precisa della loro situazione nell'odierno "villaggio globale". La "società liquida" in cui ormai dappertutto essi vivono non offre loro appigli scontati, sicurezze facili o strade aperte e sicure. Ciò provoca in non pochi di loro la reazione della rinuncia o del disfattismo, specie nei cosiddetti "Neet", i giovani che non sono impegnati nell'educazione, nel lavoro o nelle varie forme di tirocinio ("*not engaged in education, employment and training*"). A questi giovani, non meno che a tutti gli altri, il documento voluto da Papa Francesco propone la gioia, quella pienezza di vita e di amore che il Signore desidera per ognuno di loro, e lo fa non solo nella chiara consapevolezza della complessità delle situazioni di partenza, ma anche nella convinzione che più che mai oggi l'annuncio della buona novella di Gesù ha il sapore di una sfida, di una sveglia e di un pungolo necessari per aprirsi a nuovi stili di vita e a nuove forme di impegno.

L'appello coinvolge tutta la comunità ecclesiale e la società civile: a nessuno è lecito chiudere gli occhi o tirarsi indietro rispetto alla sfida educativa e al sostegno e all'accompagnamento da offrire a chi incarna il futuro di tutti. Proprio

**Continua a Pag. 6**



**Segue da Pag. 2: Amo il nostro silenzio...** metto ai tuoi piedi le solite inquietudini e i soliti fallimenti. La mente inquieta per troppe preoccupazioni non conosce l'oblio, e la saggezza fatica ad abitare dove non c'è oblio. Spesso c'è troppo rumore anche nelle parole che rivolgiamo a Te; esse sono diventate oggi simili ai petali di un fiore appassito, che si staccano dal pistillo privi di vigore. L'anima non vuole più sostenerle: gravano troppo e sono sempre incomplete. Nel silenzio si riscopre più libera e più dentro la tua, e si lascia scrutata da te così com'è: senza formulare attenuanti, scuse e lamenti. Ho bisogno del nostro silenzio.

Qualcuno paragonava il mondo interiore ad un convento senza muri costruito da silenzi nei quali dovremo imparare ad abitare per essere felici; il luogo nel cuore dove il sacro può mettere radici. Più che un convento senza muri, là dove dentro di noi alloggia il sentimento del sacro, direi che è in realtà la nostra casa: il luogo dove scopriamo noi stessi così come siamo, con le nostre fragilità, con i nostri combattimenti, con le nostre paure, con i nostri desideri, ma soprattutto con l'impronta del tuo Amore avvolgente e rassicurante. Siamo così come il mondo non riuscirà mai a vederci. Non si può fare a meno di parlare se non in compagnia di qualcuno con il quale ci si sente al proprio agio, quando ci si sente perfettamente compresi, amati e accolti. Amo il nostro silenzio, Signore. Esso si prende tutto ciò che gli offro: pensieri insignificanti e progetti per me importanti, le mie soddisfazioni, le mie delusioni, le mie attese, i miei desideri, i miei propositi... e trova spazio per tutto. Nel silenzio di fronte a te nulla è di troppo e tutto diventa ordinato. Mi ritrovo interiormente rinnovata così come ogni alba si ritrova vigorosa e nuova dopo la quiete della notte; mi ritrovo più consapevole nel mio relazionarmi con il prossimo, più pronta a superare le mancanze, le inadeguatezze, i dispiaceri. "Guarda come la natura cresce in silenzio; guarda le stelle, la luna, il sole muoversi in silenzio. Abbiamo bisogno di silenzio per riuscire a toccare le anime", diceva Madre Teresa.

Amo il nostro silenzio. Esso cancella sempre il superfluo, è così che sento te. La mente riesce a vedere chiaro e il cuore si stacca in maniera meno dolorosa da tutto ciò che lo legga, per poi sorvolare persone, cose e situazioni e amare in maniera responsabile.

**Segue da Pag. 5: I Giovani, la Chiesa...** così il Sinodo che si avvia interessa non solo la Chiesa, ma l'intera famiglia umana, Ed è in questo senso che il questionario allegato al documento – indirizzato anzitutto all'interno del popolo di Dio – si rivolge a tutti coloro che vorranno prestarvi attenzione, accettando di cooperare a una riflessione e a un cammino corale per amore dei nostri giovani e insieme con loro. Un successivo questionario "on line" chiederà l'apporto diretto di tutti i giovani che lo vorranno, da qualunque parte della terra e da qualunque esperienza di vita invieranno il

Amo il nostro silenzio perché mi permette di posare i miei pesi sulla tua bilancia. Essa quantifica in maniera diversa dalla mia. Forse la ragione è proprio nel tuo contrappeso: la Croce. Di fronte all'Amore perfetto che ha scelto di assumere tale forma, il resto diventa alquanto relativo, e indubbiamente pesa di meno. In virtù di questo sento spesso la necessità di riporre i miei fardelli sulla tua bilancia, conviene.

Amo incontrarti nel silenzio e nella preghiera, quanto per le vie del mondo. "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore". (Gv 14) La mia felicità alloggia nel tuo amore, è sempre stato così sin dal giorno in cui sono diventata consapevole di esistere in te. Nel tuo amore e nella tua misericordia la mia anima trova pace e sicurezza. Teme di meno le circostanze sfavorevoli della quotidianità. Ma anche la tua pace è dono del silenzio; essa aumenta insieme alla mia capacità di sopprimere il relativismo dei modi di fare e dei rapporti intrapersonali, nel cerchio vizioso della quotidianità.

Amo il nostro silenzio, perché pur essendo lontana da ogni ideale di santità, dinanzi a te non provo il senso di inadeguatezza. Pur allontanandomi spesso e senza ragione mi fai sperimentare l'accoglienza priva di giudizio; non mi chiedi mai perché mi sia allontanata, né dove sono stata, né come sia stata capace di cadute sempre più clamorose. Mi chiedi solo di rimanere. Di fronte a tanta pazienza e tanto amore, sono io a sentire di dover interrogarmi aspramente. Amo il nostro silenzio, perché dopo ogni colpa che ferisce te e ferisce la mia dignità, sei sempre pronto a far riposare l'anima ferita nella tua, non privandola mai di quella carezza che la fa rinascere. Amo il nostro silenzio perché riempie ogni vuoto, appaga e sazia. Lo amo perché mi fa provare sempre che oltre c'è di più, e che di te posso avere sempre di più e di meglio; che non avrò mai abbastanza di te da dover sentire il bisogno di fermarmi. Concedimi, Signore, il dono del silenzio dei sensi, dei pensieri e delle parole che non vengono da te, senza mai togliermi l'irrequietezza di cercati, affinché seguendo l'esempio di San Francesco, anch'io possa essere dinanzi a te non tanto un essere che prega, quanto piuttosto me stessa trasformata in "preghiera vivente".

loro contributo di idee. Nel villaggio globale la Chiesa si mette così al servizio della globalizzazione dell'attenzione sui giovani e del loro possibile, auspicabile e certamente fecondo protagonismo. Come gli esploratori mandati nella Terra Promessa (cf. Num 13), i giovani che raccoglieranno l'invito potranno aprire vie nuove per tutti, accendendo il desiderio di un nuovo futuro, da costruire insieme, senza ignorare o nascondere le difficoltà dell'impresa.

**Bruno Forte**

**Fonte: Il Sole 24 Ore, domenica 15 gennaio 2017**

## La gradualità nella pastorale

**299.** Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che « i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti ».

**300.** Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete, come quelle che abbiamo sopra menzionato, è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che,

# Un pò di Magistero

## “SIAMO CHIAMATI A VIVERE DI MISERICORDIA, PERCHÉ A NOI PER PRIMI È STATA USATA MISERICORDIA”

(parte III)

poiché « il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi », le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I presbiteri hanno il compito di « accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati do-

vrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconcilia-

zione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno ».

Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che « orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere. Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr *Familiaris consortio*, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere

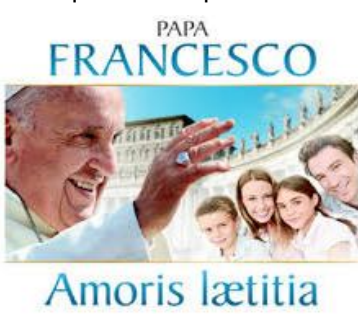
dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al

suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa ». Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale. Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale

**301.** Per comprendere in modo adeguato perché è possibile e necessario un discernimento speciale in alcune situazioni dette "irregolari", c'è una questione di cui si deve sempre tenere conto, in modo che mai si pensi che si pretenda di ridurre le esigenze del Vangelo. La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della

grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere « valori insiti nella norma morale » o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettano di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa. Come si sono bene espressi i Padri sinodali, « possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione ». Già san Tommaso d'Aquino riconosceva che qualcuno può avere la grazia

Rubrica, curata da **Fa-tima Rezzuti**, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Continua a Pag. 12

rivalutando quella concezione errata, inculcataci nei primi anni di catechismo secondo la concezione di allora, di un DIO SEVERO che punisce, di un vero DÈSPOTA ma, grazie all'ausilio di **PAPA FRANCESCO**, il volto di **DIO** in questo **GIUBILEO** si è trasformato diventando **AMOREVOLE** e pieno di **MISERICORDIA**.

Un'immagine da dipingere su tela: questo PADRE che sta in piedi alla FINESTRA, guarda lontano ma dentro di sé, ha un'unica CONVINZIONE che di lì a pochi istanti, vedrà comparire quel suo adorato FIGLIO a cui aveva concesso la parte di eredità spettante per sperperarla ed ora invece non avendo più NULLA provava FAME, MISERIA, POVERTÀ e SOLITUDINE non vedendo come unica via di fuga la MORTE. Invece, anche quando si tocca il fondo, si rimane soli, si perde una persona cara che abbiamo amato immensamente in VITA, DIO è lì VICINO, SENTE il NOSTRO GRIDO di AIUTO, ci OSSERVA, ci RIALZA, ci GUIDA verso una NUOVA PROSPETTIVA, ci ABBRACCIA così come fa un BUON PADRE verso qualsiasi FIGLIO ed infine dimostra e condivide la sua GIOIA facendo FESTA per quel figlio RITROVATO. Tutti questi atteggiamenti creano però DELUSIONE e GELOSIA nell'altro FRATELLO, colui che ha sempre OBBEDITO e SERVITO il proprio GENITORE senza mai PRETENDERE nulla in cambio (forse desiderava anche lui un capretto) quando invece in MANIERA EGOISTICA non ha considerato di aver assaporato tante deliziose pietanze vivendo

fianco a fianco a suo padre tutti i giorni. Rileggendo questa parabola, in altre circostanze della mia vita, mi sono ritrovata o nel figlio maggiore o nel figlio minore, mentre oggi, dopo aver provato un forte dolore per la perdita del mio caro papà, mi sento più vicina al Padre, al suo SILENZIOSO AMORE ma soprattutto a quella commozione mista a gioia e pietà che avverte nel suo CUORE nel vederlo riapparire proprio perché lo credeva morto e perduto.

Anche nel secondo appuntamento, attraverso la **Parabola della Pecorella smarrita e della Dramma Perduta**, abbiamo conosciuto un **DIO ricco di GRAZIA e di FEDELTA'**. Sia nel caso della pecorella quanto soprattutto nella moneta perduta, ho rivisto delle situazioni che mi appartengono. Spesso, ci sono stati dei momenti in cui disperata non riuscivo a trovare un oggetto a cui ero legatissima: andavo di qua e di là per la casa ponendomi continui interrogativi, spostando mobili, mettendo l'intera stanza a soqquadro ma senza riuscire a ritro-

varlo. Poi invece, rientrando, ritrovo quell'oggetto sotto il naso, il mio viso si illumina dalla contentezza e sento il bisogno di guardare verso il CIELO come forma **RINGRAZIAMENTO** poiché nonostante il suo valore simbolico, esso rappresenta un **TESORO INESTIMABILE** e **INEGUAGLIABILE** proprio come considera **DIO** ciascuna **CREATURA**: delle **PERLE PREZIOSE** che adora TUTTE. Anche in queste due parabole riecheggia la **CONVIVIALITÀ**, lo stare **INSIEME**, il fare **FESTA** con gli amici e i vicini poiché dallo **SMARRIMENTO** si arriva alla **CONVERSIONE** e alla **RINASCITA**, alla trasformazione della **FEDE**. Questa **GIOIA**, questa **RICCHEZZA** e soprattutto questa **FEDELTA'** si può notare anche nelle relazioni familiari o nelle **AMICIZIE**: ci si dona agli altri (marito, moglie, madre, padre, fratelli, suoceri, figli ecc..) non come un **PESO**, né come senso di **SOPPORTAZIONE**, ma per quel **AMORE TENACE** e **FEDELE** che ci rende più **FORTI** e ben **ANCORATI** anche nelle prove più **DURE** o nelle **DELUSIONI** più forti che creano delle **FERITE** che con il tempo lacerano il nostro **CUORE**.

Mentre nei primi due Centri di Ascolto, abbiamo apprezzato il Dio buono, fedele e misericordioso che non ci abbandona, colui che insiste continuamente, che si **AFFANNA** per **RITROVARCI** perché

ci **AMA**, colui che ci **CONOSCE** e ci **SCRUTA** in ogni circostanza, in questo terzo incontro, scrutiamo un **DIO** che è **SANTO** ma è **GIUDICE di MISERICORDIA**. Eh beh, molto spesso, noi cristiani, pur avendo studiato attentamente il

significato dei dieci comandamenti, abbiamo più facilità a giudicare, a condannare gli atteggiamenti altrui considerandoli dei **PECCATORI** senza invece guardare il nostro **CUORE** in cui non **REGNA** la **PACE** o la **FRATELLANZA** bensì l'**ODIO**, il **RANCORE** o la **RIPICCA** per un **TORTO** subito. Non ha senso, come il fariseo, digiunare, pagare le decime, recitare rosari, o partecipare quasi tutti i giorni alle celebrazioni eucaristiche, se poi, di fronte ad una semplice ed umile richiesta di aiuto, di sostegno, di conforto o di un passaggio in auto, ci tiriamo indietro perché super impegnati o stressati oppure presi a sbrigare di corsa tante faccende che non possiamo dedicare una parola ad un amico che sta per crollare, **IGNARI** del fatto che un giorno queste mancanze determineranno un **GIUDIZIO** da parte di **COLUI** che ha dato la sua stessa **VITA** per **SALVARCI** e a cui dovremmo invece **ESSERE RICONOSCENTI** ogni giorno.

Nella quarta ed ultima temati-

ca, siamo stati catapultati in un **Continua a Pag. 9**





Come nella *Misericordiae Vultus*, come sulla Piana di Sibari, ricordando le parole di fuoco di Giovanni Paolo II

nella Valle dei Templi, Papa Francesco ancora una volta condanna "il fenomeno mafioso, quale espressione di una cultura di morte, da osteggiare e combattere" e che "si oppone radicalmente alla fede e al Vangelo, che sono sempre per la vita". Lo ha fatto nell'udienza di lunedì 27 gennaio ai membri della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, guidati dal procuratore nazionale Franco Roberti.

"Chiedo a Dio, giusto e misericordioso, di toccare il cuore degli uomini e delle donne delle diverse mafie, affinché si fermino, smettano di fare il male, si convertano e cambino vita. Il denaro degli affari sporchi

## IL PAPA AI MAFIOSI "Convertitevi! Il denaro dei vostri delitti è insanguinato"



tasche, dalla corruzione".

"Le tre grandi organizzazioni criminali di stampo mafioso: mafia, camorra e 'ndrangheta", sottolinea il Pontefice, "sfruttando carenze economiche, sociali e politiche, trovano un terreno fertile per realizzare i loro deplorabili progetti". Esorta pertanto a non perdere mai "la forza di andare avanti" nella lotta contro corruzione, violenza, mafia e, da ultimo, anche il terrorismo che "sta assumendo sempre più un aspetto cosmopolita e devastante". È questa "un'attività difficile e rischiosa, ma quanto mai indispensabile per il riscatto e la liberazione dal potere delle associazioni criminali, che si rendono responsabili di violenze e sopraffazioni macchiate da sangue

**Continua a Pag. 11**

**Segue da Pag. 8: Centri di ascolto..**

episodio  
drammatico:

la preghiera di Gesù nell'orto del Getsemani. Inizialmente nella presentazione dell'argomento quasi come una doccia fredda mi sono chiesta il perché di questa scelta discordante rispetto all'imminente Nascita di Gesù, simbolo della LUCE, RE adorato da PASTORI e MAGI. Invece ci viene presentato un Gesù triste e angosciato consapevole che, per VOLERE del PADRE e per la nostra SALVEZZA, dovrà subire e sopportare delle atroci sofferenze a cui gli è impossibile OPPORSI. Egli ente il peso della morte, è nella tentazione di rinnegare e rifiutare il disegno di Dio ma alla fine VINCE la TENTAZIONE attraverso la PREGHIERA: l'unico mezzo che può sconfiggere il MALIGNO, che può calmare le ANSIE e le continue PREOCCUPAZIONI che ci affliggono. DIO BUONO, non gode sulle nostre DISGRAZIE, sulle NOSTRE MALATTIE, sui nostri FALLIMENTI, non c'è l'ha con NOI, non vuole PUNIRCI o CASTIGARCI, LUI SOFFRE INSIEME a NOI, ASCIUGA le NOSTRE LACRIME e da amabile PADRE ci manda CIRENEI per RIALZARCI. Anche Gesù, da umile UOMO, si è posto più volte degli interrogativi, ma alla fine ha scelto di FIDARSI di LUI, ACCETTA la sua VOLONTÀ, si ABBANDONA al suo disegno perché sa di essere AMATO. Credo però che tutto ciò non sia un percorso facile, ma dobbiamo seguire quali esempi di VITA i SANTI come Padre Pio, Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta ecc.. che hanno dato testimonianza di una FEDE VIVA e FORTE ed una TOTALE FIDUCIA del DISEGNO di DIO e, nonostante i momenti duri e le continue TENTAZIONI, non si sono RIBELLATI o sfogati VIOLENTEMENTE anzi, al contrario, proprio partendo dalle

loro sofferenze hanno tirato fuori la parte più buona che ha determinato un modello di vera santità e di grazia. È proprio in questo ultimo incontro, vi confido che, ho avuto modo, anche grazie alle spiegazioni di **Corrado e Marilena**, di sentirmi arricchita interiormente e rivalutare a 360° quegli aspetti caratteriali in cui mi sono posta in lotta con DIO, perché non riuscivo ad accettare il suo disegno o ancora peggio pensavo che si potesse barattare con LUI con la convinzione o meglio presunzione che gli avvenimenti trascorsi potessero cambiare. Invece non è e non sarà MAI così, perché questa RIBELLIONE non porta né PACE né RASSEGNAZIONE anzi ti LOGORA e ti IMBRUTTISCE INTERIORMENTE. Pur non condividendo il DISEGNO DIVINO, bisogna CONVIVERCI e chiedere a LUI di darci l'ENERGIA giusta per non MOLLARE con un'unica certezza che anche quando la CROCE si fa pesante, LUI è sempre VICINO e la SORREGGE, capisce se siamo STANCHI e SFINITI prendendoci in braccio e a volte non servono tante PAROLE ma basta stare in SILENZIO poiché è il nostro CUORE a PARLARE.

In chiusura, un ringraziamento particolare a **Don Gaetano** per aver preparato dettagliatamente le diverse riflessioni che hanno scandagliato i nostri animi e li hanno ripuliti di un po' di vecchie ossidazioni, **Marisa** e la **sua famiglia** per averci ospitato e per aver reso questo Natale più caloroso, e dandovi appuntamento ai futuri **Centri di Ascolto della Quaresima**, Vi saluto con le parole del **Beato Pietro Bonilli** (fondatore della Sacra Famiglia) citate frequentemente da **Don Paolo**: «Tutto Passa,tutto è fugace quaggiù: passa il tempo,passano le cose ma una sola cosa rimane, l'amore e la carità fraterna!!!».

## Francesco di Sales: un pioniere dell'ecumenismo

Francesco di Sales nacque a Thorens il 21 agosto 1567 e ricevette una solida formazione classica e spirituale presso la scuola dei gesuiti. Il padre, che desiderava per suo figlio una carriera giuridica, lo mandò a studiare in uno dei più prestigiosi atenei del tempo, l'università di Padova. In questo periodo della sua vita Francesco maturò la scelta della vocazione sacerdotale. Ricevuta l'ordinazione presbiterale il 18 dicembre 1593, fu inviato a svolgere il suo ministero pastorale nella regione del Chablais, un territorio caratterizzato da una alta presenza di calvinisti.

Francesco affrontò questa situazione con tanta diplomazia e saggezza, iniziando a tessere un dialogo rispettoso e proficuo verso coloro che accettavano il confronto ma anche verso coloro che si rifiutavano di affrontare un dialogo. Egli decise di pubblicare ed affiggere dei manifesti, dove esponeva le sue argomentazioni per le varie tematiche riguardanti vari aspetti della vita. Per questa ragione, Francesco di Sales è stato dichiarato nel 1923 patrono dei giornalisti.

Francesco di Sales è stato un illustre direttore spirituale, che sapeva scrutare le anime, proponendo sempre una riflessione adeguata alla situazione della persona, offrendo consigli per dare coraggio nella vita spirituale, ed aiutando a discernere e a compiere la propria vocazione nell'evangelizzazione e nel servizio dei fratelli.

Francesco di Sales fu nominato Vescovo di Ginevra nel 1602, proseguendo ed ampliando la sua azione pastorale iniziata da sacerdote, contribuendo insieme a Francesca de Chantal alla fondazione dell'Ordine della Visitazione, che ebbe il grande merito di promuovere la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù.

Francesco di Sales morì il 28 dicembre del 1622. Fu beatificato nel 1661, canonizzato nel 1665 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1887 da Papa Leone XIII.

Francesco di Sales è un santo che continua a risvegliare la fede della Chiesa. Egli diviene il modello di come intraprendere il dialogo ecumenico e interreligioso. Utilizzare i manifesti è stata una

idea geniale e rivoluzionaria, perché consentiva una rapida diffusione dei suoi scritti ad una vasta popolazione scarsamente propensa al confronto. Oggi ai cristiani è offerta la possibilità di usare la rete per diffondere il messaggio cristiano e combattere le tante ideologie pragmatiche che contrastano contro le verità della fede cattolica. Esistono varie forme di giornalismo cristiano che possono essere applicate verso il mondo della rete: il giornalismo dell'evangelizzazione, il giornalismo della testimonianza, il giornalismo della verità.

La fede nasce sempre dall'ascolto, l'ascolto richiede qualcuno che annunzi, e l'annunziatore del Vangelo ha bisogno della grazia. Oggi urge diffondere la grazia del Vangelo agli uomini assopiti e distratti dall'abuso dei social network, che tendono ad essere sempre più mezzi di infruttuoso esibizionismo e di malsane curiosità.

Annunziare il Vangelo significa portare l'interesse del messaggio cristiano, per risvegliare gli uomini dal torpore della vita, invitandoli a riflettere sul significato della famiglia, sull'importanza dell'educazione dei figli, sull'assistenza alle persone anziane, sull'accoglienza dei bisognosi, sulla necessità del chiedere perdono e

del dare perdono in ogni ambito dove si vive. In una sola parola evangelizzare attraverso la radio, la televisione, i giornali, e la rete significa portare il messaggio cristiano per mezzo di una parola di vita piena di speranza, di consolazione e di conforto.

Francesco di Sales è il patrono dei giornalisti cattolici, perché ha saputo coniugare in modo mirabile l'evangelizzazione, la testimonianza e la verità, incarnandoli all'interno di uno scritto e nell'opera della direzione spirituale verso le persone che ricorrevano a lui. Lo scrivere e il parlare diventano due facce della stessa medaglia, quando sono utilizzate per proporre e non per imporre, quando rispettano l'interlocutore e non desiderano convincere, quando vogliono testimoniare la verità con la discrezione, con la mitezza e l'umiltà della fede.



# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI FEBBRAIO

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per quanti sono nella prova, soprattutto i poveri e gli emarginati, perchè trovino accoglienza e conforto nelle nostre comunità.**

Dio Nostro Padre disse: "quando un forestiero dimorerà nella vostra terra trattatelo come se ci fosse nato, amatelo come voi stessi, perché anche voi siete stati forestieri in Egitto". Tutti gli esseri umani sono stati e sono in continuo cammino verso luoghi e terre diverse, ognuno con motivi diversi: chi per lavoro, chi per curiosità, chi per conoscere terre nuove e chi, come oggi, emigranti e rifugiati per forza, perché cacciati o scappati via da violenze, guerre, povertà. Tanti di loro arrivano e vengono emarginati a cause del razzismo che ancora oggi purtroppo serpeggia. E' una piaga che la nostra cultura ha sempre vissuto, ad iniziare da noi italiani. Quando uno del sud va in cerca di lavoro al nord si sente ancora trattato da ignorante o da inferiori. Ancora non si capisce che siamo tutti uguali. Certo anche chi migra deve capire la cultura del nuovo paese e comportarsi secondo gli usi e costumi che trova. Rispettarsi l'un l'altro ognuno con le proprie consuetudini, riconoscersi un nuovo fratello e amalgamarsi nella nuova società facendosi amare diventa la condizione indispensabile per una pacifica convivenza e la società che accoglie non deve far pesare di essere un ospite o l'ultimo arrivato. Come dice il nostro Dio, siamo tutti profughi ed extracomunitari.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché i laici, formati all'insegnamento del vangelo e del Magistero, sappiano mettersi al servizio della società.**

Perché esistono corsi di formazione per i laici? Certo non per diventare dotti e chiudersi nella propria sapienza con la presunzione di sapere tutto e poi non impegnarsi. Certo ogni laico deve sapere e formarsi per condurre bene la propria vita e poi anche per far conoscere e testimoniare il vangelo, per operare sempre per il bene e come uomini liberi, servirsi della libertà per servire DIO nostro PADRE con lealtà, nella certezza di fare la sua e non la nostra volontà. Come laici anche noi siamo chiamati a seguire le orme di nostro Signore Gesù Cristo che pur essendo il figlio di DIO si è fatto servo per insegnarci che ognuno di noi non è altro che un servo inutile. L'unico maestro è solo Cristo. Se abbiamo ricevuto dei doni è per metterli a disposizione del fratello e non per essere custodito gelosamente, anche perché, come insegna il Signore, quando Lui ritornerà dobbiamo restituire tutto ciò che abbiamo ricevuto, ma con i interessi.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**Segue da Pag. 9: Il Papa ai mafiosi...**

umano", osserva Bergoglio.

"La società – insiste il Papa – ha bisogno di essere risanata dalla corruzione, dalle estorsioni, dal traffico illecito di stupefacenti e di armi, dalla tratta di esseri umani, tra cui tanti bambini, ridotti in schiavitù". Sono, queste, "autentiche piaghe sociali" e, allo stesso tempo, "sfide globali che la collettività internazionale è chiamata ad affrontare con determinazione".

In particolare, il Vescovo di Roma esorta "a dedicare ogni sforzo specialmente nel contrasto della tratta di persone e del contrabbando dei migranti: questi sono reati gravissimi che colpiscono i più deboli fra i deboli!", dice. Contestualmente, incoraggia ad "incrementare le attività di tutela delle vittime, prevedendo assistenza legale e sociale di questi nostri fratelli e sorelle in cerca di pace e di futuro". "Quanti fuggono dai propri Paesi a causa della guerra, delle violenze e delle persecuzioni hanno diritto di trovare adeguata accoglienza e idonea protezione nei Paesi che si definiscono civili", afferma Papa Francesco.

"Si tratta – aggiunge Francesco – di partire dalle coscienze, per risanare i propositi, le scelte, gli atteggiamenti dei singoli, così che il tessuto sociale si

umano", osserva Bergoglio.

apra alla speranza di un mondo migliore". In tal prospettiva, è da lodare "l'encomiabile lavoro" di tante parrocchie e associazioni cattoliche svolto sul territorio e "finalizzato alla promozione della gente, una promozione culturale e sociale volta a estirpare progressivamente dalla radice la mala pianta della criminalità organizzata e della corruzione". "In queste iniziative si manifesta altresì la prossimità della Chiesa a quanti vivono situazioni drammatiche e hanno bisogno di essere aiutati ad uscire dalla spirale della violenza e rigenerarsi nella speranza".

### ***La vostra collaborazione è sempre gradita***

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

# CALENDARIO FEBBRAIO

1 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
2 Giovedì	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO
3 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito -
4 Sabato	
5 DOMENICA	<b>GIORNATA MODIALE PER LA VITA - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Ritiro dei vestiti per la caritas - Uscita 2° Anno Gruppo Eucaristia - - Incontro Genitori Iniziazione cristiana</b>
6 Lunedì	
7 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
8 Mercoledì	<b>- Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito</b>
9 Giovedì	
10 Venerdì	- Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
11 Sabato	<b>GIORNATA DELL'AMMALATO</b>
12 DOMENICA	<b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI -</b>
13 Lunedì	
14 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
15 Mercoledì	Incontro di formazione biblica -
16 Giovedì	
17 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
18 Sabato	
19 DOMENICA	<b>UNA DOMENICA TRA FAMIGLIE (Seminario - San Marco - ore 9,00)</b>
20 Lunedì	
21 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
22 Mercoledì	<b>- Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito</b>
23 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
24 Venerdì	Progetto Tabor - Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
25 Sabato	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>
26 DOMENICA	<b>INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI</b>
27 Lunedì	
28 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)

Segue da Pag. 7: „Magistero..

e la carità, ma senza poter esercitare bene qualcuna delle virtù, in modo che anche possedendo tutte le virtù morali infuse, non manifesta con chiarezza l'esistenza di qualcuna di esse, perché l'agire esterno di questa virtù trova difficoltà: « Si dice che alcuni santi non hanno certe virtù, date le difficoltà che provano negli atti di esse, [...] sebbene essi abbiano l'abito di tutte le virtù ».

**302.** Riguardo a questi condizionamenti il Catechismo della Chiesa Cattolica si esprime in maniera decisiva: « L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali ». In un altro paragrafo fa riferimento nuovamente a circostanze che attenuano la responsabilità morale, e menziona, con grande ampiezza, l'imaturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici o sociali. Per questa ragione, un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta. Nel contesto di queste convinzioni, considero molto appropriato quello che hanno voluto sostenere molti Padri sinodali: « In determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso. [...] Il discernimento pastorale, pur tenendo conto della coscienza retamente formata delle persone, deve farsi carico di queste situazioni. Anche le conseguenze degli atti compiuti non sono necessariamente le stesse in tutti i casi ».

**303.** A partire dal riconoscimento del peso dei condizionamenti concreti, possiamo aggiungere che la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio. Naturalmente bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia. Ma questa coscienza può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno.

**Tratto da: AMORIS LAETITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia**